

**Relazione introduttiva al Progetto di Legge di Iniziativa Popolare
"Norme in materia di procreazione cosciente e responsabile e di interruzione
volontaria della gravidanza".**

IL DIRIGENTE


La proposta di legge parte dal presupposto che vi sia un diritto, per donne e uomini, alla procreazione cosciente e responsabile. Diventare genitori, per le enormi responsabilità che comporta, dovrebbe essere il più possibile una scelta personale consapevole, voluta, progettata. Il progetto di legge ritiene che lo Stato abbia un ruolo importante nel promuovere per tutti l'educazione sessuale-affettiva, la pianificazione familiare e la rimozione degli ostacoli di natura culturale e lavorativa che ancora oggi penalizzano le donne che scelgono di diventare madri. In questa ottica le interruzioni volontarie di gravidanza non vanno proibite, ma prevenute.

È importante essere consapevoli, qualunque sia la propria concezione etica-religiosa in proposito, che ovunque vi siano politiche di legalizzazione dell'interruzione volontaria della gravidanza, affiancate da un facile accesso a servizi di pianificazione familiare, diminuisce nel tempo il ricorso alle interruzioni di gravidanza volontarie. La legge intende tutelare in particolare l'autodeterminazione della donna, la sua libertà di scelta in ambito sessuale-riproduttivo e la possibilità di interrompere la gravidanza se indesiderata. La donna deve potere farlo in sicurezza, nel pieno rispetto della privacy e con le modalità che le arrechino il minore disagio. Con il crescere dello sviluppo fetale, questo diritto all'autodeterminazione viene condizionato alla certificazione di pericoli per la salute fisica e psicologica della futura madre, alla presenza di gravi malformazioni del feto, al fatto che la gravidanza sia frutto di stupro o incesto. Qualora la prosecuzione della gravidanza ponesse la donna in grave pericolo di vita, l'interruzione di gravidanza potrebbe avvenire in qualsiasi settimana di gestazione.

Questo progetto di legge si pone agli antipodi rispetto all'attuale codice penale che prevede la prigionia per la donna che decidesse di interrompere la gravidanza, non facendo alcuna eccezione al divieto assoluto di interruzione volontaria di gravidanza, senza considerare quindi neppure le condizioni in cui è avvenuto il concepimento, né la situazione della madre, né la presenza di gravi malformazioni nel feto. Colpevolizzando la donna, lo Stato ha finora omesso di accompagnare le proprie cittadine in difficoltà e rinunciato a conoscere l'entità e le motivazioni di un fenomeno lasciato alla clandestinità. Non tutte inoltre hanno le risorse personali ed economiche per ottenere agilmente assistenza oltre confine e il "fai da te" in questo ambito può avere esiti drammatici. Questo progetto di legge ha rispetto per il sentire della donna, per la sua volontà, per i suoi progetti esistenziali, per le sue condizioni di vita e di salute, vuole aumentarne la consapevolezza ed i diritti in ambito sessuale-riproduttivo, non la criminalizza, non le impone alcun supposto ruolo naturale, né la subordina ad un superiore finalismo.

